

Il contro dossier sulla Torino-Lione «Cifre inattendibili e flussi in calo»

8 sabato 28 luglio 2018

to **CRONACAQUI**

I NODI DEL PIEMONTE

IL FATTO I promotori dell'opera minacciano ripercussioni

Tav, Governo a pezzi E la Francia insorge: «La pagherete cara»

Salvini: «Occorre andare avanti, non indietro»
Di Maio: «La questione è in mano a Toninelli»

→ Nonostante il "dossier" sul Tav «al momento» non sia «ancora giunto sul tavolo del Presidente del Consiglio» ma resti «in fase istruttoria presso il ministro competente Toninelli», come fanno notare da Palazzo Chigi citando l'accordo di governo siglato tra Lega e Movimento 5 Stelle che prevede di «ridiscutere il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia», tocca al ministro dell'Interno, Matteo Salvini rafforzare la posizione a favore del Tav dopo le indiscrezioni che hanno attribuito al premier Giuseppe Conte l'espressa volontà di fermare l'opera e l'intenzione di Toninelli di non andare avanti con i cantieri fino alla definitiva analisi di costi e benefici dell'opera. «Dal mio punto di vista sulla Tav occorre andare avanti, non tornare indietro» ha sottolineato Salvini precisando che si dovrà capire se «l'opera serve o no» e se «costa di più bloccarla o proseguirla». Dal canto suo, invece, il ministro allo Sviluppo, Luigi Di Maio assicura che «la questione non è sul tavolo del Governo, deciderà il ministro Toninelli quando incontrerà il suo omologo francese», dicendosi «tranquillissimo». Ed è su questa ambiguità che si basano gli strali arrivati dalla Francia. «Siamo sinceramente desolati che un progetto di questa portata, al servizio dell'ecologia e dell'economia dei territori, si cancelli per delle considerazioni puramente politiche» ha dichiarato Stéphane Guggino, delegato generale del Comitato Transalpine. «Una cosa è certa: abbandonare il progetto costerà all'Italia tanti, tanti soldi» sottolinea Guggino, precisando che in tal caso dovremmo rimborsare «senza nulla in cambio». Gucino non si limita a registrare «tanta confusione» nel Governo, a partire dalle dichiarazioni di Toninelli, il quale «lunedì dice che la Tav va migliorata» mentre «ora dicono che la vogliono bloccare. Mi chiedo come sia possibile cambiare idea così nel giro di quattro giorni» aggiunge il delegato di Transalpine, parlando di «informazioni al condizionale» provenienti dall'Italia. Secondo Guggino «nessuno sembra aver rimesso in discussione l'appuntamento in programma il prossimo autunno sull'analisi di costi e benefici» del Tav. «Ora si dice che non vogliamo più fare la Torino-Lione. Ma allora perché fissare quella riunione? A cosa serve? A cosa serve l'analisi dei costi benefici?» chiosa Stéphane Guggino osservando che «in seno alla coalizione di governo non sono per niente d'accordo» mentre se davvero verrà presa la decisione di bloccare l'opera, questa scelta «dovrà passare da un voto del Parlamento: qualcuno dovrà assumersi le proprie responsabilità». A difesa del Tav era intervenuto il sottosegretario ai Trasporti, Edoardo Rixi. «Le grandi opere per la Lega sono fondamentali. Anche la Torino-Lione e il Terzo Valico» ha spiegato Rixi. «Come Lega siamo favorevoli. Ovviamente se ci sono modifiche che consentono di poter investire in altre infrastrutture, le accogliamo volentieri». Secondo Rixi, sarebbe pos-

sibile un risparmio «anche sopra il miliardo di euro» attraverso nuove modifiche al progetto. «Migliorando il percorso, rendendolo meno impattante. È un'opera strategica, certo, ma ci sono fattori da chiarire: una galleria in pieno territorio francese è finanziata per il 35% dall'Italia e per il 40% dall'Europa. Parigi ci mette solo il 25%. Non va bene». Lo scontro si gioca sui numeri, a cui fa riferimento



IL PREMIER

Se Palazzo Chigi rimanda la questione al ministro Toninelli citando l'accordo di governo tra Lega e Movimento 5 Stelle che prevede di «ridiscutere il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia», tocca al ministro dell'Interno, Matteo Salvini rafforzare la posizione a favore del Tav dopo le indiscrezioni che hanno attribuito al premier Giuseppe Conte l'espressa volontà di fermarla



LE REAZIONI/1 Dalla Lega a Forza Italia e fino al Pd fronte unico a difesa dell'alta velocità Chiamparino convoca Liguria e Lombardia «Fermiamo questa deriva contro il Paese»

→ «Convocherò entro settembre un incontro di tutte le rappresentanze economiche, sociali, istituzionali e politiche per far risuonare chiare e forti voci della società piemontese a favore dell'opera. È indispensabile un moto d'orgoglio che impedisca che la nostra regione venga messa ai margini». Ora Sergio Chiamparino sembra furioso e secondo il presidente della Regione è tempo di «bloccare questa deriva anti piemontese e contraria agli interessi del Nord Ovest e dell'intero Paese». L'appello di Chiamparino è rivolto anche ai governatori di Liguria e Lombardia. «Mi permetto anche di dire ai colleghi e amici Giovanni Toti e Attilio Fontana che se si dovesse mai davvero bloccare il collegamento Torino-Lione, anche le altre grandi opere, a cominciare dal Terzo Valico, sarebbero da rivedere perché verrebbe meno la forza della piattaforma logistica del Nord-Ovest. Chiedo dunque anche a loro un pronunciamento netto». Nel frattempo «sto sviluppando i rapporti con le autorità francesi per consolidare le relazioni economiche con tutta quella parte d'Europa che al Governo sembra interessare poco» aggiunge Chiamparino augurandosi che «sulla scorta di quanto dichiarato da Matteo Salvini, i leghisti - che



Sergio Chiamparino



Fabrizio Ricca



Mauro Laus

nel loro programma elettorale avevano il completamento del Tav - insorgono per bloccare questa deriva». Ad insorgere è anche Forza Italia dal Parlamento al Comune di Torino. «Tanto tuono che piovve» commenta Osvaldo Napoli pronunciando «molte salate» e rifiutando di credere che «Salvini e la Lega possano accettare un simile ricatto». Per il coordinatore di Forza Italia in Piemonte, Gilberto Pichetto, «la realizzazione o meno della Tav significa determinare le sorti del nostro Paese nel futuro», mentre al coordinatore di Torino, Davide Balena si associa il capogruppo della Lega a Palazzo Civico, Fabrizio Ricca. «Ribadiamo il no-

stro fermo sostegno alla realizzazione dell'alta velocità, bloccarla significherebbe tagliare fuori non solo il Piemonte ma tutta Italia dal circuito economico globale» dicono Balena e Ricca, senza negare l'utilità di una analisi dei costi dell'opera. Sulla barricata c'è l'intero Pd. «Sulla Tav il governo ha cambiato parere mille volte nelle ultime ore» secondo la deputata Silvia Fregolent, mentre il segretario metropolitano Mimmo Carretta e la presidente della Commissione Trasporti in Regione, Nadia Conticelli invitano Toninelli alla Festa dell'Unità «a spiegare perché il nostro Paese sta buttando in fumo cinque miliardi e mezzo di gare per lavori

pubblici, 4mila posti di lavoro, 800 milioni già spesi e 2 miliardi tra restituzioni e penalità, un miglioramento della qualità dell'aria e della salute dei cittadini». Il senatore Mauro Laus, invece, chiede di «mettere fine alla puerile guerra dei pot» e convocare il Comitato di conciliazione per dare certezze al Paese sulle sorti del progetto Tav». Il leader dei Moderati e parlamentare Pd, Mimmo Portas interviene con un «tweet». «Bene Salvini e la Lega sul Tav: non si facciano convincere da Toninelli, Di Maio e dai Cinque Stelle che sono contro lo sviluppo, contro Torino ed il Piemonte».

[en.rom.]

LE REAZIONI/2 Lunedì un'iniziativa unitaria Industriali «allibiti» L'Api: «Demenziale»

→ Quanto al mondo industriale sia a cuore la questione del Tav è dimostrato dal coro unanime di critiche dirette al governo dopo le dichiarazioni del premier Conte che ha annunciato uno stop al progetto. «Siamo allibiti» ha dichiarato il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina - di fronte valzer di posizioni in merito al futuro della Tav portato avanti dagli esponenti dell'Esecutivo e siamo fortemente preoccupati dall'inquietante piega che sta prendendo la situazione». Secondo Gallina bloccare la realizzazione dell'infrastruttura sarebbe «una disgrazia, un gesto autoleisionistico che condurrebbe a un progressivo isolamento del Nord Ovest, a sostenere dei costi scandalosi in quanto inutili, oltre che a una drammatica perdita di credibilità a livello internazionale». Di un tenore simile anche il commento del presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli: «Le quotidiane, contraddittorie e sirtuali dichiarazioni sul futuro della nuova linea Torino Lione da parte di importanti esponenti

del governo sorprendono, preoccupano e creano estrema inquietudine». «Le infrastrutture piemontesi non possono essere messe in discussione» ha detto invece il presidente dell'Ance Piemonte, Giuseppe Provvisiero menandosi all'appello del presidente della Regione Chiamparino, «per bloccare la deriva anti-piemontese e contraria agli interessi del Nord-Ovest e dell'intero Paese». Anche il numero uno di Api Torino, Corrado Alberto, ha definito «assurda e demenziale» la volontà di parte del governo di non realizzare il Tav. Proprio per fare ancora più quadrato nella difesa di un'opera considerata di vitale importanza per tutto il territorio i presidenti di Confindustria Piemonte, Unione Industriale di Torino, Ance Piemonte, Collegio Costruttori Edili di Torino e dell'associazione Impiantisti torinesi hanno convocato per lunedì una conferenza stampa di sostegno all'opera «per evitare la marginalizzazione del Piemonte e far sentire la voce del sistema produttivo».

[l.d.p.]



Dario Gallina

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato